

SPAGNA

I risultati definitivi del voto sulla permanenza del paese nella Nato

Referendum senza lacerazioni

Determinante per il sì l'impegno di Gonzalez

Il premier: «Un successo per tutto il popolo» - Il fronte del no: le forze di progresso hanno votato per noi - Rialzo in Borsa

Nostro servizio
MADRID — La Spagna resta nella Nato. I risultati definitivi del referendum sulla permanenza nell'Alleanza atlantica segnano una netta vittoria del sì con oltre 5 milioni di voti pari al 52,54 per cento. I no hanno raggiunto il totale di 6 milioni e ottocentomila voti pari al 47,46 per cento. Le schede bianche sono state il 6,54 per cento, i voti nulli l'1,09 per cento. Non ha votato il 40,26 per cento degli elettori. Per il sì si era schierato il Psoe, il partito che dall'ottobre 1982 governa la Spagna con la maggioranza assoluta. Per il no si erano invece schierati il Ceop (centro nazionale delle organizzazioni pacifiste) e la Piattaforma Civica (Partito comunista, Comisiones Obreras, Cnt e Uso) appoggiata — pur non partecipando formalmente alla campagna referendaria — dal sindacato socialista Ugt e dalla sinistra del Psoe. Avevano invece invitato l'astensione dal voto i partiti raccolti nella Coalición Popular (Alleanza popolare dell'ex ministro franchista Manuel Fraga Iribarne, i democristiani di Oscar Alzaga, e i liberali di José Antonio Segura) che alle elezioni politiche dell'82 avevano raccolto insieme il 26,18 per cento dei voti.

della Spagna nell'Alleanza atlantica. È un risultato e un successo di tutto il popolo spagnolo e non di un settore o di un partito determinati. Il fronte del no, pur accettando l'inevitabile sconfitta, si è dimostrato soddisfatto del risultato. «La vittoria politica e morale è nostra», ha detto il segretario del Psoe Gerardo Iglesias. «La vittoria del governo è una vittoria di Fraga», ha detto il leader Marcelino Camacho, leader delle Comisiones Obreras, «i sette milioni di voti ottenuti dalle organizzazioni che vo-



MADRID — Gonzalez parla alla televisione dopo la vittoria del «sì» al referendum

Enfatico compiacimento degli Usa

NEW YORK — L'amministrazione degli Stati Uniti non ha nascosto la propria gioia per il risultato del referendum spagnolo. La prima reazione espressa di notte da un portavoce del dipartimento di Stato, è andata sotto la righe: «Risultato fantastico». Nella mattinata di ieri il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, ha anticipato il suo briefing per comunicare ai giornalisti il compiacimento degli Usa. E ha aggiunto che «il governo spagnolo non soltanto ha rafforzato i valori della propria democrazia, ma ha anche deciso di unirsi agli amici e agli alleati in questo sforzo». Lesito, sempre secondo il portavoce, «un importante passo in avanti e un importante voto di fiducia per l'Occidente».

Sollievo a Bruxelles: «Eravamo preoccupati»

BRUXELLES — «Grazie a dio è andata bene: eravamo davvero preoccupati». Il commento, pronunciato a caldo da un alto funzionario della Nato di fronte ai primi dati del referendum spagnolo, rende bene l'atmosfera che si è respirata al quartier generale dell'Alleanza negli ultimi giorni fino alle ultime ore, quando i sondaggi davano ancora per possibile una vittoria del «no». La preoccupazione era grossa, pur se si è fatto di tutto per nascondere, evitando commenti e dichiarazioni che, suonando come ingerenza negli affari interni spagnoli, avrebbero potuto avere effetti controproducenti. Solo il segretario politico lord Carrington si era fatto sentire alla vigilia, con un'intervista a un giornale di Madrid. Lo stesso lord Carrington è stato il primo, già l'altra notte, a esprimere un commento ufficiale sul «dopo referendum». «Sono entusiasta — ha detto — la decisione di restare nella Nato o di andarsene spettava evidentemente al solo popolo spagnolo, ma so che la mia soddisfazione per il risultato risponde a quella di tutti i membri dell'Alleanza». «Il sì spagnolo, si dice negli ambienti diplomatici Nato, ha evitato una brutta crisi di fiducia per tutta l'Alleanza».

Sollievo a Bruxelles: «Eravamo preoccupati»

Del nostro corrispondente

BRUXELLES — «Grazie a dio è andata bene: eravamo davvero preoccupati». Il commento, pronunciato a caldo da un alto funzionario della Nato di fronte ai primi dati del referendum spagnolo, rende bene l'atmosfera che si è respirata al quartier generale dell'Alleanza negli ultimi giorni fino alle ultime ore, quando i sondaggi davano ancora per possibile una vittoria del «no». La preoccupazione era grossa, pur se si è fatto di tutto per nascondere, evitando commenti e dichiarazioni che, suonando come ingerenza negli affari interni spagnoli, avrebbero potuto avere effetti controproducenti. Solo il segretario politico lord Carrington si era fatto sentire alla vigilia, con un'intervista a un giornale di Madrid. Lo stesso lord Carrington è stato il primo, già l'altra notte, a esprimere un commento ufficiale sul «dopo referendum». «Sono entusiasta — ha detto — la decisione di restare nella Nato o di andarsene spettava evidentemente al solo popolo spagnolo, ma so che la mia soddisfazione per il risultato risponde a quella di tutti i membri dell'Alleanza». «Il sì spagnolo, si dice negli ambienti diplomatici Nato, ha evitato una brutta crisi di fiducia per tutta l'Alleanza».

tutte tali da suscitare entusiasmo tra i partiti, e soprattutto tra gli americani. Qualcuno, ieri, ricordava quanto ebbero a dire alti funzionari statunitensi quando il governo socialista spagnolo definì il proprio atteggiamento sulla non partecipazione al comando militare integrato, sul rifiuto di ospitare armi nucleari e sull'intenzione di ridurre la presenza americana sul territorio nazionale: «A queste condizioni, preferiamo che la Spagna esca dalla Nato e che si torni al sistema degli accordi bilaterali Madrid-Washington».

Tendenze simili si erano manifestate anche in ambienti della destra vicini alla Cancelleria tedesco-federale, che — si dice — una certa influenza hanno avuto sulle forze conservatrici spagnole che si sono battute per l'astensione al referendum. Tra i partiti socialisti, in Germania e nei paesi del Nord, al di là del doveroso atteggiamento di non ingerenza, sono state valutate le opportunità aperte dalle scelte di Gonzalez nella direzione di un riequilibrio tra i due pilastri dell'Alleanza, quello americano e quello europeo. Anche nella Cee il «sì» di Madrid è stato accolto con favore. Il commissario spagnolo Manuel Marin, il quale aveva denunciato i pericoli di isolamento cui una vittoria del «no» avrebbe condotto, ha affermato ieri che l'esito del referendum «rafforza il peso della Spagna nella Comunità», rendendola un «partner più affidabile».

Paolo Soldini

URSS

Mosca prolunga ancora la moratoria sugli esperimenti nucleari

Lo ha annunciato Gorbaciov rispondendo alla «lettera dei sei» Reagan propone ora che il vertice Usa-Urss si tenga a dicembre

MOSCA — L'Unione Sovietica ha intenzione di prolungare la moratoria sugli esperimenti nucleari — proclamata unilateralmente con termine al 31 marzo — fino a quando gli Stati Uniti non condurranno la loro prima esplosione. Lo ha annunciato il leader sovietico Mikhail Gorbaciov in un messaggio inviato ai governanti di India, Grecia, Svezia, Argentina, Messico e Tanzania che recentemente avevano inviato al leader di Usa e Urss un messaggio sul problema degli esperimenti nucleari.

GUERRE STELLARI Sinistra indipendente: «L'Italia risponda no»

ROMA — Alcuni senatori della Sinistra indipendente hanno presentato una mozione per chiedere che l'Italia non aderisca al progetto americano di guerre stellari. Nella mozione firmata da Milano, Loppiano, La Valle, Pasquino, Gozzini, Fiori, Ulianich, Alberti e Pingitore — si rileva che «sono passati tre anni» da quando Reagan annunciò il suo progetto e il governo italiano ancora non si è presentato in Parlamento neppure per rispondere alle numerose interrogazioni proposte da ogni gruppo. Si constata che sono già stati «stabiliti stretti contatti tra autorità politiche e militari italiane e statunitensi» e si afferma che «non c'è dubbio che l'iniziativa di difesa strategica modifichi radicalmente le strategie e le prospettive di lungo periodo dell'Alleanza atlantica». Per questo la mozione chiede al governo di impegnarsi «a manifestare agli Usa il totale dissenso italiano per il programma Sdi», «a negare ogni autorizzazione alle imprese a partecipazione statale e ogni agevolazione alle imprese private e ad impegnarsi invece nel progetto Eureka».

RFT Genscher chiede nette garanzie a Washington

BONN — Gli Stati Uniti debbono concordare con la Rft lo scambio dei risultati scientifici frutto della ricerca sulla Sdi prima che il governo di Bonn permetta alle imprese tedesche di partecipare al programma di «guerre stellari». Lo ha dichiarato ieri il ministro degli Esteri della Germania federale, Hans-Dietrich Genscher. La messa a punto di Genscher giunge mentre si fanno più insistenti le voci che vogliono in forse la prevista intesa fra i due governi. L'irrigidimento tedesco deriverebbe proprio da una serie di

Brevi

- Bomba contro un giornale in Argentina**
BUENOS AIRES — Un potente ordigno è esplosa nella notte tra mercoledì e giovedì all'ingresso del quotidiano popolare «Crónica», a Buenos Aires. Danni, ma nessun ferito.
- Contrattacco irakeno**
BAGHDAD — Due della tre colonne irakene che stanno marciando alla riconquista di Fao, la città portuale in mano iraniana dal 9 febbraio, si sono riunite e stanno preparando all'assalto finale. Lo afferma un portavoce militare irakeno.
- Arresto a Dublino per terrorismo**
DUBLINO — Evelyn Glenhames, presunta militante dell'Ira ed accusata di terrorismo, è stata arrestata a Dublino. Su di lei pendono ben otto richieste di estradizione da parte della magistratura britannica, che l'accusa di omicidio e di attentati.
- Sciopero della fame in Honduras**
TEGUCIGALPA — 127 prigionieri politici detenuti a Tegucigalpa sotto l'accusa di aver attentato ai poteri dello Stato, e che stanno facendo da otto una settimana lo sciopero della fame, hanno annunciato che proseguiranno questa forma di protesta per chiedere che venga proclamata un'amnistia. Nessuna prova a loro carico.
- Sudafrica: fermato per errore un italiano**
JOHANNESBURG — Un giovane proprietario terriero italiano, Friedrich von Bach, originario dell'Alto Adige, è stato trattenuto due ore per sbaglio dalla polizia. Lo ritennero equivocamente di essere un giornalista e di fare il suo mestiere.
- Chicago città antinucleare**
CHICAGO — Il consiglio comunale di Chicago ha approvato una risoluzione che proibisce nel territorio del comune la costruzione e l'installazione di armi nucleari. Una scelta che può costare un miliardo e mezzo di dollari in commesse del Pentagono a industrie della zona.

STATI UNITI Iniziativa senza precedenti dell'amministrazione americana contro la dittatura cilena

Ora Reagan si prepara a mollare Pinochet?

Washington ha presentato alla commissione dell'Onu di Ginevra per i diritti dell'uomo una risoluzione di condanna del Cile e sollecita gli altri paesi ad appoggiarla - Il timore che la tirannia cada «da sinistra» - Al governo Aquino le copie dei conti di Marcos

Del nostro corrispondente
NEW YORK — La campana ora suona per Pinochet. Dopo Baby Doc, dopo Ferdinand Marcos, gli Stati Uniti sembra che silano mollando il dittatore cileno. La procedura è ad un punto più che ad un dubbio — e ha fatto questa dichiarazione: «La maggioranza dei membri del nostro consiglio è favorevole alla permanenza

zionario della diplomazia di osarlo a parlare dietro la garanzia dell'anonimato. Washington, stando a questa fonte bene informata, si è mossa perché teme che il governo di Pinochet si sia fortemente indebolito e che quel governo di transizione che sembra probabile, se non addirittura inevitabile a scadenza non lunga, possa offrire uno spazio eccessivo a forze antiamericane, tra cui i comunisti cileni che sono stati tra gli oppositori più feroci di Pinochet e che continuano a denunciare le responsabilità di Washington nel colpo di stato che stroncò in sinistra il governo democratico del socialista Salvador Allende. (Come si ricor-

derà, fu Nixon — e la cosa risulta dalle registrazioni delle sue stesse parole — che diede, tramite Kissinger, l'ordine alla Cia di liberarlo di quel figlio di puttana di Allende). Da quel colpo di stato sono trascorsi oltre 13 anni durante i quali i diritti umani sono stati calpestati atrocemente senza che Washington, o almeno la Washington di Reagan vi trovasse nulla da ridire. Grazie a Reagan anzi, fece carriera la signora Jeane Kirkpatrick, che elaborò una teoria che invitava a distinguere tra i dittatori. Solo i dittatori di sinistra, o comunque amici dell'Urss, dovevano essere de-

plorati e combattuti. Gli altri, i dittatori di destra, o comunque amici degli Stati Uniti e nemici dell'Urss (come appunto un Pinochet) dovevano essere trattati con riguardo. E, invece che dittatori, era opportuno chiamarli «autocrati» o capi di un regime un po' autoritario. Era un invito alla realpolitik, un ammonimento a giudicare le vicende internazionali non con un metro morale, ma con un metro mercantile, come pretendeva di fare Carter, appunto lanciando la sua famosa campagna per condannare i regimi che non rispettavano i diritti umani, ma realisticamente badando semplicemente agli interessi materiali degli Stati Uniti.

L'evoltersi degli avvenimenti ha però dimostrato che queste tiranne, oltre a essere repellenti per un'opinione pubblica come quella americana che è sensibile ai valori democratici, sono anche fragili e quando cadono rischiano di compromettere gli interessi e l'immagine dell'America. Di qui l'accantonamento della dottrina Kirkpatrick e la scelta di un approccio pragmatico come quello che è costato il potere a Baby Doc e a Marcos. L'ex dittatore delle Filippine è nelle peste, nonostante la generosa ospitalità offertagli da Reagan, a causa della ricchezza arraffata illecitamente durante vent'anni di governo. Il ministro del

Tesoro americano, James Baker, ha annunciato che le copie dei 1.500 documenti che Marcos si è portati con sé alle Hawaii saranno consegnate al governo della signora Aquino e messe a disposizione del Parlamento statunitense. In queste carte ci sono le prove di ciò che Marcos possiede negli Usa e altrove, per un totale (secondo le valutazioni di Manila) di dieci miliardi di dollari, una cifra che corrisponde al 40 per cento dell'intero debito estero filippino, che ammonta a 26 miliardi di dollari. Il recupero di queste somme è uno dei primi obiettivi della signora Aquino.

Aniello Coppola

SVEZIA

Domani i funerali del premier ucciso

Omicidio Palme, primo arresto

STOCOLMA — Ha 35 anni, è di Stoccolma e ha una fedina penale immacolata: altro non è trapezista sull'uomo arrestato ieri sera per sospetta complicità nell'assassinio del primo ministro svedese Olof Palme. La notizia dell'arresto è stata fornita dalla stessa polizia. L'ispettore Ulf Abrahamsson, intervistato dalla Tv, ha specificato: «Stiamo proseguendo le indagini su ampia scala e speriamo di operare altri arresti». L'individuo il primo formalmente arrestato nell'ambito delle indagini per ora non è stato incriminato ufficialmente. Le autorità in Svezia possono tenere un sospettato in stato di arresto per cinque giorni senza bisogno dell'approvazione di un tribunale. Stando ai difensori dell'arrestato, se le autorità chiedessero l'arresto, il sospettato è stupefatto e sconvolto per esserne sospettato. In-

potrebbero passare settimane prima di una sua incriminazione formale. «Io però sono convinto — ha affermato uno dei difensori, Henning Sjostrom — che manchinio le basi legali per una incriminazione». Sempre secondo Sjostrom, che è uno dei più eminenti penalisti svedesi, l'uomo è stato arrestato perché si trovava sul luogo del delitto quando Palme venne assassinato, ed anche per una certa rassomiglianza fisica col ritratto dell'assassino ricostruito dalla polizia. Un altro avvocato dello studio Sjostrom, Jan Sjöberg, ha ricordato che almeno 40 persone sono già state fermate per interrogatori, senza che nessuna di esse venisse poi né arrestata né incriminata formalmente. Stando ai suoi difensori, l'arrestato «nega qualsiasi complicità nell'assassinio ed è stupefatto e sconvolto per esserne sospettato. In-

valori comuni del paese, senza farsi condizionare dalla violenza di cui Palme è stato vittima. Il seggio parlamentare di Palme andrà alla signora Barbro Evermo, 43 anni, che si accostò a suo tempo alla politica facendo le pulizie in un centro d'incontro dei socialisti democratici. Si preparano intanto i funerali del leader assassinato che si svolgeranno domani a Stoccolma. Per il governo italiano è confermata la partecipazione del primo ministro Craxi, che parte oggi per la Svezia. In margine alle esequie, Craxi incontrerà il nuovo capo del governo Carlsson e anche uomini politici di altri paesi. Sono già previsti colloqui di Craxi col primo ministro israeliano Shimon Peres e con quello indiano Rajiv Gandhi. Oggi stesso Craxi incontra il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar.

CENTRO-AMERICA

Nicaragua-Costarica: più sicuro il confine

SAN JOSÉ — Costarica e Nicaragua hanno raggiunto un accordo di massima per l'istituzione di una commissione mista che controlli i 340 chilometri di confine tra loro. Dovrebbe farsi così assai più difficile per gli antisindacalisti attaccare il territorio del Nicaragua partendo dalle basi in Costarica. In un comunicato congiunto i due governi precisano che la commissione avrà compiti di osservazione, investigazione, ispezione in loco e verifica degli incidenti e degli eventi che potrebbero provocare tensione alla frontiera. Se l'opera della commissione si rivelerà efficace, il Nicaragua avrà fatto un notevole passo avanti nella tutela della propria integrità territoriale e della propria sicurezza. Il comunicato è stato diramato al termine di una riunione che i rappresentanti di Nicaragua e Costarica hanno avuto con i viceministri degli Esteri dei quattro paesi (Venezuela, Messico, Panama e Colombia) che formano il gruppo di mediazione di Contadora. Della commissione faranno parte i rappresentanti dei due paesi interessati, dei quattro paesi di Contadora e di altre quattro nazioni latinoamericane: Argentina, Brasile, Uruguay e Perù. È intanto giunto a San Salvador l'invito speciale di Reagan, Philip Habib, che ha ripetuto l'idea dell'amministrazione statunitense in favore di trattative dirette tra Managua e i vicisti nicareguensi, arruolati e armati da Washington. Visto che sono appunto gli Usa a provocare il tentativo destabilizzante in Nicaragua, è solo con essi — e non certo con i contras — che può aver luogo secondo Managua un reale negoziato di pace. Ieri Habib ha avuto un colloquio di due ore col presidente salvadoregno Napoleon Duarte, e la circostanza sembra configurare un crescente impegno del Salvador a favore dei contras.

Il Consiglio di Amministrazione Cna, la Direzione dipendenti piangono la scomparsa di

GINO MATTIOLI
appassionato, valente e onesto collega che, per oltre 12 anni ha contribuito con il suo instancabile lavoro alla costruzione ed allo sviluppo della cooperazione fra dettaglianti in Italia. In questo triste momento si uniscono con affetto al dolore della moglie e del figlio
Bologna, 14 marzo 1986

14 marzo 1978 14 marzo 1986
A otto anni dalla scomparsa di

CARLO TULLI
i familiari lo ricordano con immutata amore. Sottoscrivevo 50.000 lire all'Unità
13 marzo 1986

Nella ricorrenza del 5° anniversario della morte di

PAOLO GRASSI
i consociati della Rai Ignazio Pirastu e Alimuro Veschi e il sindaco Leonello Raffacelli lo ricordano con affetto e stima e sono vicini ai suoi cari.
Roma, 14 marzo 1986

Nel quinto anniversario della morte di

PAOLO GRASSI
Mimma ed Elio Quercoli, Franca e Gianni Cervetti, Lidia ed Ernesto Trevisan ricordano l'amico, il compagno, il grande intellettuale che ha lasciato un vasto incolmabile nella cultura italiana
Milano, 14 marzo 1986

Editori Riuniti Riviste

politica ed economia
fondata nel 1957
diretta da E. Peggio (direttore), A. Accornero, S. Andreatta, P. Forcellini (vicedirettore)

ristorazione della scuola
fondata nel 1953
di Donato Biondi, Giovanni e Lucio Lombardo Radice, diretta da T. De Mauro, C. Bernardini, A. Olivero

mensile
abbonamento annuo L. 34.000
(estero L. 50.000)

mensile
abbonamento annuo L. 32.000
(estero L. 50.000)